

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO IV. - Numero 18

PHILADELPHIA, PA., 1 MAGGIO 1921

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio Statale dei Figli d'Italia

ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA

VII.

Egregio Direttore
de "La Libera Parola".

Permetti anche a me, tuo collega in giornalismo e socio della grande famiglia dei Figli d'Italia in America, di dire qualche cosa intorno all'Orfanotrofio, che avete saputo creare e alle benemerite che l'Ordine si è conquistate specialmente in questo Stato.

Nei miei quindici anni circa di America, spesi come l'ebbro errante, in giro per le varie città del New England, dell'Illinois e dello Stato di New York, in cerca di lavoro, ho spesso collaborato come corrispondente libero, non di ruolo, in vari giornali quotidiani e settimanali. E le mie corrispondenze sono state sempre di indole generale, senza mai lodare o biasimare delle persone come individui, per le loro imprese, per i loro successi privati e per le loro marce. Ho sempre sdegnato di usare il turibolo o la spugna di fiele, e non ho mai potuto inculcare col Manzoni: *vergini di servo onomio e di codardo oltraggio*, nello scrivere questo mio articolo, non per sciogliere un cantico all'urna di qualche Napoleone in sessantatreesimo scomparsa, ma per dire una parola di lode e d'incoraggiamento ai dirigenti e componenti un'Istituzione patriottica, universale, umanitaria ed unica del genere, di cui le colonie italiane possono vantarsi negli Stati Uniti d'America; voglio dire l'Ordine Figli d'Italia.

Non è questo, peraltro, il mio primo articolo su questo soggetto e spero che non sia l'ultimo.

In varie occasioni ho scritto del benemerito Ordine dei rispettivi Stati e questa è la volta di dire qualche cosa su "La Libera Parola" dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania.

Non credo d'offendere la modestia del direttore di questo giornale, come Grande Venerabile di questo Stato, se comincio appunto col constatare la sua opera solerte spesa per circa un decennio nell'istituire, diffondere e dare incremento all'Ordine esteso. Senza tema d'essere smentito e senza adulazione, ben posso affermare che mercede la sua indefaticabile attività, sebbene cronologicamente la Pennsylvania sia il terzo Stato dell'Unione, ove l'Ordine dei Figli d'Italia venne stabilito, preceduto da quelli di New York e New Jersey, in quanto allo sviluppo delle logge e dei membri, in quanto alla disciplina dei medesimi e all'osservanza delle leggi, in quanto alle opere patriottiche, civili ed umanitarie compiute, esse, a buon diritto, si deve considerare il primo Stato dell'Ordine in tutto il Nord America. E dire che io che parlo così! sono un'associato allo Stato di New York! Perciò non affermo queste cose, *note lippis et tensoribus* per seninare gelosie, ma piuttosto per svegliare negli animi dei confratelli un giusto sentimento di emulazione per il suo incremento negli altri Stati.

Lo ho seguito passo passo lo sviluppo dell'Ordine in Pennsylvania ed ho avuto il piacere di constatare in diversi Supremi Congressi lo spirito di solidarietà e l'opera fattiva di cotesti delegati.

Le vostre iniziative io le conosco tutte, essendo un altissimo lettore de "La Libera Parola". Prescindendo dalla munita contribuzione di circa 13 mila dollari alla borsa consegnata al Principe di Udine, tra le opere filantropiche ed umanitarie oltre alla Cassa di Previdenza o Fondo Unico Mortuario, come lo hanno le Grandi Logge in vari Stati, quella di Pennsylvania, lo sanno tutti, non vanta molte di sua esclusiva iniziativa, per le quali si distingue dalle altre consorelle. Infatti io ricordo che tutte le logge di questo Stato si iscrissero, circa tre anni or sono, come socie perpetue alla grande benefica Istituzione della Croce Rossa italiana, perpetuando così con maggiore ambito un'altra sua opera umanitaria, impresa durante la guerra mondiale, di sussidiare le famiglie dei militari richiamati fin dopo dichiarato l'armistizio. Per la iscrizione in massa delle Logge, la Croce Rossa italiana decretò una medaglia di bronzo, che fu consegnata al Grande Venerabile in Scranton, Pa., dal defunto Ambasciatore Italiano Conte Vincenzo Macchi di Cellere, recatosi appositamente, in occasione del Congresso Statale dell'Ordine.

Ricordare ad ogni momento le vostre benemerite è un imprescindibile dovere e per me, che vi ammiro, è ragione d'orgoglio.

Le logge di Pennsylvania contribuirono circa 35 mila dollari per i profughi; diedero una cospicua somma al liberatore di Fiume. La Gr. Loggia poi ha istituito un fondo di beneficenza per tutti quei soci che non hanno più diritto al sussidio per malattia secondo il regolamento. Essa, oltre dei sussidi, di ordine prettamente economico e materiale ha, con impareggiabile entusiasmo, provveduto al benessere morale ed intellettuale dei suoi associati, sia con borse di studio per la diffusione della lingua italiana, tra gli studiosi che se ne rendono degni, sia con l'istituzione di un Orfanotrofio per gli orfani dei soci defunti. Questa iniziativa, io ricordo, raccomandata ed approvata dal Congresso Supremo dell'Ordine e poscia da quello Statale di Uniontown, Pa., il 1918, mentre negli altri Stati è ancora in fieri e per molti forse rimarrà un pio desiderio, nello Stato di Pennsylvania è già un fatto compiuto, e resta solo farne l'inaugurazione, dopo che il prossimo Congresso Statale ne avrà approvato il regolamento.

Non trovo parole adatte per lodare degnamente questa Istituzione altamente umanitaria, sorta in Pennsylvania, per quasi unanime voto di coteste logge, nonostante il dissenso criminoso di 4 o 5 consorelle mal consigliate dalla gelosia e dall'invidia di pochissimi disfattisti. Questi, che pure, come ho letto in qualche organetto sfidato, non hanno trovato nulla a ridire in merito all'acquisto, hanno voluto insinuare che il Grande Concilio, nell'affare della procedura, avrebbe commessa una illegalità contro i deliberati dell'ultimo Congresso Statale.

Poveri malati! La quasi plebiscitaria risposta al referendum indetto per l'acquisto dei magnifici fabbricati del detto Orfanotrofio in Concordville, Pa., e la prova più eloquente del generale convincimento che il Grande Concilio non solo non ha commesso nessuna illegalità, ma che ha fatto più di quello che da esso si aspettava. Ed un'altra prova inconfutabile dell'approvazione unanime dei soci la rilevo dalla generosa sottoscrizione che la "Libera Parola" ha voluto iniziare per la erezione di un busto marmoreo a Dante Alighieri alla porta principale dell'Orfanotrofio. Sebbene siamo in tempi critici, i rendiconti settimanali, che si pubblicano in questo giornale, mostrano che la sottoscrizione procede a gonfie vele.

Egregio Direttore de "La Libera Parola", permetti che io, socio dell'Ordine di un altro Stato, mi compiacca teo per quanto esso ha fatto e sta facendo in Pennsylvania a beneficio dei suoi associati e dei loro figli e permettimi di augurarti nello stesso tempo una più lunga ed efficace cooperazione in altre imprese che suonano onore e decoro dei Figli d'Italia.

bile dovere e per me, che vi ammiro, è ragione d'orgoglio. Le logge di Pennsylvania contribuirono circa 35 mila dollari per i profughi; diedero una cospicua somma al liberatore di Fiume. La Gr. Loggia poi ha istituito un fondo di beneficenza per tutti quei soci che non hanno più diritto al sussidio per malattia secondo il regolamento. Essa, oltre dei sussidi, di ordine prettamente economico e materiale ha, con impareggiabile entusiasmo, provveduto al benessere morale ed intellettuale dei suoi associati, sia con borse di studio per la diffusione della lingua italiana, tra gli studiosi che se ne rendono degni, sia con l'istituzione di un Orfanotrofio per gli orfani dei soci defunti. Questa iniziativa, io ricordo, raccomandata ed approvata dal Congresso Supremo dell'Ordine e poscia da quello Statale di Uniontown, Pa., il 1918, mentre negli altri Stati è ancora in fieri e per molti forse rimarrà un pio desiderio, nello Stato di Pennsylvania è già un fatto compiuto, e resta solo farne l'inaugurazione, dopo che il prossimo Congresso Statale ne avrà approvato il regolamento.

Non trovo parole adatte per lodare degnamente questa Istituzione altamente umanitaria, sorta in Pennsylvania, per quasi unanime voto di coteste logge, nonostante il dissenso criminoso di 4 o 5 consorelle mal consigliate dalla gelosia e dall'invidia di pochissimi disfattisti. Questi, che pure, come ho letto in qualche organetto sfidato, non hanno trovato nulla a ridire in merito all'acquisto, hanno voluto insinuare che il Grande Concilio, nell'affare della procedura, avrebbe commessa una illegalità contro i deliberati dell'ultimo Congresso Statale.

Poveri malati! La quasi plebiscitaria risposta al referendum indetto per l'acquisto dei magnifici fabbricati del detto Orfanotrofio in Concordville, Pa., e la prova più eloquente del generale convincimento che il Grande Concilio non solo non ha commesso nessuna illegalità, ma che ha fatto più di quello che da esso si aspettava. Ed un'altra prova inconfutabile dell'approvazione unanime dei soci la rilevo dalla generosa sottoscrizione che la "Libera Parola" ha voluto iniziare per la erezione di un busto marmoreo a Dante Alighieri alla porta principale dell'Orfanotrofio. Sebbene siamo in tempi critici, i rendiconti settimanali, che si pubblicano in questo giornale, mostrano che la sottoscrizione procede a gonfie vele.

Egregio Direttore de "La Libera Parola", permetti che io, socio dell'Ordine di un altro Stato, mi compiacca teo per quanto esso ha fatto e sta facendo in Pennsylvania a beneficio dei suoi associati e dei loro figli e permettimi di augurarti nello stesso tempo una più lunga ed efficace cooperazione in altre imprese che suonano onore e decoro dei Figli d'Italia.

Con affetto e solidarietà credimi
Un Figlio d'Italia
New York, 26 Aprile, 1921.

SETTIMA LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Diamo qui appresso le somme ricevute per la settima lista di sottoscrizioni:

Dalla loggia Italia, No. 77, di Philadelphia, Pa., a mezzo del venerabile Signor Severino Varina, Henry Di Bernardino \$25, C. Ambrosini \$1, J. Esposito 1. Totale \$27.
Dalla Loggia Provincia di Caserta e Trento e Trieste No. 939 di Pittsburgh \$10
Dalla Loggia Roma de' Cesari No. 188 di Dubois, Pa., \$25.00.
Dalla Loggia Libertà No. 206 di Brockwayville, Pa., \$10.
Ricevuto direttamente, A. Miello, \$2; L. Piazza \$2. Totale \$4.
Dalla loggia Nuova Italia N. 305 di Alliquippa, Pa., C. Angellilli \$1. F. Di Francesco 0.50, A. Ramunno 0.25, A. Rubino 0.25, C. Paolini 0.50, P. Chiuffalo 0.25, G. Marchionda 0.25, S. Ciccone 0.50, F. Lalama 0.25, S. Silli 0.25, C. Santilli 0.25, C. Silvestro 0.25, S. Piccoli 0.50, G. Di Cicco 0.50, C. Ciccone 1.00, P. Piccirilli 0.25, G. Pelino 0.50, G. Rabino 0.50. Totale dollari 7.75.

Dalla Loggia Onore e Patria No. 970, di Philadelphia, Pa. — Dr. G. Ricciardi \$2, Elisabetta Della Rattina \$1, T. Santuocione \$1, E. De Ro-

scendere ad elezioni di sorta. Di fronte a tanta manifestazione d'italianità, continua l'Oratore, "qualunque competizione lascerebbe gli animi indeboliti, mentre è necessario che ci sia unità di sforzi e d'azione". Propone quindi che vengano eletti a presidente il Dr. V. Ciccone, a M.o di cerimonia il nostro direttore, tesoriere il Comm. C. O. A. Baldi, segretario di corrispondenza Costantino Costantini e segretario di Finanza Giuseppe Brocato Gaeta.

Alla proposta del Prof. Titolo fu seguito un'ampia discussione. Da molte parti si insiste perché gli ufficiali del comitato vengano nominati ed eletti uno per volta anche per vedere, spiega il signor Antonio Viglione, se quelli che non riceveranno il nostro suffragio smentiranno il loro patriottismo e si allontaneranno come hanno praticato altre volte. E' convinzione generale che se si procedesse alla elezione per ogni singola carica, qualcuno dei già nominati non verrebbe eletto, perché i 95 per cento degli intervenuti erano soci dell'Ordine Figli d'Italia in America. Il Circolo Italiano, l'unica istituzione del genere in questa città, composto del miglior ceto coloniale, resosi benemerito per le sue opere patriottiche portate a compimento, era rappresentato da una larga delegazione, i cui membri sedevano in mezzo alla sala in file di quattro per quattro.

Quando entrò in sala il Cav. Sillitti, che era accompagnato dall'artista Giuseppe Brocato Gaeta, Grande Assistente Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, l'assemblea si alzò in piedi e lo accolse con scroscianti, interminabili applausi. Il Regio Console, cessata la dimostrazione al suo indirizzo, dopo aver ringraziato dell'apporto di simpatia tributogli, spiegò lo scopo della riunione. Egli fa appello alla concordia tanto necessaria perché la nostra colonia, anche in questa circostanza, sappia dare esempio di patriottico sentire. Annunzia che S. E. l'Ambasciatore, avendo espresso il desiderio di visitare gli italiani di Philadelphia, ha promesso di essere fra noi nei giorni 22 e 23 del corrente mese di Maggio, cioè, domenica e lunedì. "Il primo giorno", spiega il Regio Console, "gli si impreterebbe una dimostrazione alla stazione ferroviaria di arrivo e più tardi S. E. interverrebbe ad un grandioso comizio da tenersi in uno dei principali teatri della città". La sera del giorno seguente, poi, la Colonia Gli offrirebbe un banchetto d'onore. Questi miei suggerimenti", continua il Cav. Sillitti, "potranno essere ampliati quando il comitato si sarà costituito e del quale io desidero farne parte tutti i presenti, gli assenti, che hanno mandato la loro adesione, e gli altri che, nella prossima seduta vorranno venire ad accrescere le file".

Il Regio Console aggiunge di avere ricevuto una bellissima lettera da S. E. nella quale l'illustre Ambasciatore gli esprime il desiderio di volere venire in contatto con i più umili nostri connazionali e poscia consiglia l'assemblea di eleggersi gli Ufficiali del Comitato.

A questo punto chiede ed ottiene la parola il Prof. Vincenzo Titolo, Grande Oratore dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania. Con un caldo appello al patriottismo dei presenti, il prega di votare unanimi una scheda, nella quale, egli presenterà, senza

scendere ad elezioni di sorta. Di fronte a tanta manifestazione d'italianità, continua l'Oratore, "qualunque competizione lascerebbe gli animi indeboliti, mentre è necessario che ci sia unità di sforzi e d'azione". Propone quindi che vengano eletti a presidente il Dr. V. Ciccone, a M.o di cerimonia il nostro direttore, tesoriere il Comm. C. O. A. Baldi, segretario di corrispondenza Costantino Costantini e segretario di Finanza Giuseppe Brocato Gaeta.

Alla proposta del Prof. Titolo fu seguito un'ampia discussione. Da molte parti si insiste perché gli ufficiali del comitato vengano nominati ed eletti uno per volta anche per vedere, spiega il signor Antonio Viglione, se quelli che non riceveranno il nostro suffragio smentiranno il loro patriottismo e si allontaneranno come hanno praticato altre volte. E' convinzione generale che se si procedesse alla elezione per ogni singola carica, qualcuno dei già nominati non verrebbe eletto, perché i 95 per cento degli intervenuti erano soci dell'Ordine Figli d'Italia in America. Il Circolo Italiano, l'unica istituzione del genere in questa città, composto del miglior ceto coloniale, resosi benemerito per le sue opere patriottiche portate a compimento, era rappresentato da una larga delegazione, i cui membri sedevano in mezzo alla sala in file di quattro per quattro.

G. Liguori 0.25, V. Carnevale 0.25, F. Grillo 0.25, R. Zito 0.25, S. Ruota 0.25, A. Della Sala 0.25, P. Di Santo 0.25, Agazio Morelli 0.25, Giacomo Catania 0.25, C. Manganello 0.25, Nicola Verno 0.25. Totale dollari 17.00

Dalla loggia Vittorio Veneto No. 960 di Punxsutawney, Pa. — A. Crivelli 0.50, G. Pernicaro 0.50, V. Gigliotti 0.50, R. Cardamone 0.50, D. Gigliotti 0.50, A. Pane 0.50, G. De Fazio fu Raff. 0.50, G. De Fazio fu Paolo 0.50, G. B. Scogna 0.50, A. Adamo 0.50, A. Vitella 0.50, R. Gigliotti 0.50, R. Astorino 0.50, G. Astarino 0.50, F. Palmarino 0.50, F. Piretti 0.50, G. Dicello 0.50, A. Pulice 0.50, F. Mondì 0.50, P. Funaro 0.50, F. Gigliotti 0.50, G. Bonodi 0.50, N. Cuietta 0.50, M. Cesario 0.50, S. Mammallo 0.50, Recco Mammallo 0.50, G. Sergi 0.50, R. Sergi 0.50, D. Sergi 0.50, P. Rotolo 0.50, V. Pernicaro 0.50, C. Raggiotti 0.50, A. Pesante 0.50, S. Mincione 0.50, S. Morreale 0.50, A. Milice 0.50, P. Certo 0.50, G. Piruzotti 0.50, M. Garofalo 0.50, Fera Sebastiano 0.50. Totale \$20.

Dalla Loggia Carlo Alberto No. 272 di Harrisburgh, Pa. — Loggia Carlo Alberto \$15.00, L. Salemeone 0.50, R. Amicone 0.50; F. Lavia 0.25, G. Conello 0.50, M. Intrieri 0.50, F. Bria 0.25, P. Minutolo 0.50, B. Donadio 0.25, V. Torressantucci 0.25, Pietro Piccolo 0.75, E. Lana 0.25, F. Tucci 0.25, G. Spagnuolo 0.50, D. Galdino 0.25, N. Pallini 1.00, C. Iadecola 0.25, Gangi 0.25, N. D'Enno 0.25, F. Farinella 0.25. Totale \$22.50.

Totale delle diverse partite dollari 156.75. Somma precedente \$1019.18. Totale generale \$1175.93.

AGLI IMPAZIENTI

Abbiamo sul tavolo di redazione non meno di una dozzina di liste di sottoscrizioni che andremo pubblicando man mano che lo spazio ce lo permetterà. Gli impazienti, perciò, aspettino il loro turno.

AVVISO IMPORTANTE

Nella raccolta e nella rimessa delle offerte, raccomandiamo sollecitudine e puntualità. Indirizzare a: LA LIBERA PAROLA 1626 So. Broad St., Philadelphia, Pa.

In onore di S. E. l'Ambasciatore d'Italia

scendere ad elezioni di sorta. Di fronte a tanta manifestazione d'italianità, continua l'Oratore, "qualunque competizione lascerebbe gli animi indeboliti, mentre è necessario che ci sia unità di sforzi e d'azione". Propone quindi che vengano eletti a presidente il Dr. V. Ciccone, a M.o di cerimonia il nostro direttore, tesoriere il Comm. C. O. A. Baldi, segretario di corrispondenza Costantino Costantini e segretario di Finanza Giuseppe Brocato Gaeta.

Alla proposta del Prof. Titolo fu seguito un'ampia discussione. Da molte parti si insiste perché gli ufficiali del comitato vengano nominati ed eletti uno per volta anche per vedere, spiega il signor Antonio Viglione, se quelli che non riceveranno il nostro suffragio smentiranno il loro patriottismo e si allontaneranno come hanno praticato altre volte. E' convinzione generale che se si procedesse alla elezione per ogni singola carica, qualcuno dei già nominati non verrebbe eletto, perché i 95 per cento degli intervenuti erano soci dell'Ordine Figli d'Italia in America. Il Circolo Italiano, l'unica istituzione del genere in questa città, composto del miglior ceto coloniale, resosi benemerito per le sue opere patriottiche portate a compimento, era rappresentato da una larga delegazione, i cui membri sedevano in mezzo alla sala in file di quattro per quattro.

Quando entrò in sala il Cav. Sillitti, che era accompagnato dall'artista Giuseppe Brocato Gaeta, Grande Assistente Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, l'assemblea si alzò in piedi e lo accolse con scroscianti, interminabili applausi. Il Regio Console, cessata la dimostrazione al suo indirizzo, dopo aver ringraziato dell'apporto di simpatia tributogli, spiegò lo scopo della riunione. Egli fa appello alla concordia tanto necessaria perché la nostra colonia, anche in questa circostanza, sappia dare esempio di patriottico sentire. Annunzia che S. E. l'Ambasciatore, avendo espresso il desiderio di visitare gli italiani di Philadelphia, ha promesso di essere fra noi nei giorni 22 e 23 del corrente mese di Maggio, cioè, domenica e lunedì. "Il primo giorno", spiega il Regio Console, "gli si impreterrebbe una dimostrazione alla stazione ferroviaria di arrivo e più tardi S. E. interverrebbe ad un grandioso comizio da tenersi in uno dei principali teatri della città". La sera del giorno seguente, poi, la Colonia Gli offrirebbe un banchetto d'onore. Questi miei suggerimenti", continua il Cav. Sillitti, "potranno essere ampliati quando il comitato si sarà costituito e del quale io desidero farne parte tutti i presenti, gli assenti, che hanno mandato la loro adesione, e gli altri che, nella prossima seduta vorranno venire ad accrescere le file".

Il Regio Console aggiunge di avere ricevuto una bellissima lettera da S. E. nella quale l'illustre Ambasciatore gli esprime il desiderio di volere venire in contatto con i più umili nostri connazionali e poscia consiglia l'assemblea di eleggersi gli Ufficiali del Comitato.

A questo punto chiede ed ottiene la parola il Prof. Vincenzo Titolo, Grande Oratore dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania. Con un caldo appello al patriottismo dei presenti, il prega di votare unanimi una scheda, nella quale, egli presenterà, senza

scendere ad elezioni di sorta. Di fronte a tanta manifestazione d'italianità, continua l'Oratore, "qualunque competizione lascerebbe gli animi indeboliti, mentre è necessario che ci sia unità di sforzi e d'azione". Propone quindi che vengano eletti a presidente il Dr. V. Ciccone, a M.o di cerimonia il nostro direttore, tesoriere il Comm. C. O. A. Baldi, segretario di corrispondenza Costantino Costantini e segretario di Finanza Giuseppe Brocato Gaeta.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XV

La bella Leda, moglie di Tindaro, re di Sparta, veduta da Ulisse nell'Ades, è menzionata nel canto XXVII, 98 del Paradiso, ove Dante, alludendo alla favola che i Gemini Castore e Polluce, nacquero dall'uovo di Leda, fecondata da Giove, sotto la forma di cigno, chiama la costellazione dei Gemini "il bel nido di Leda". A quella favola accenna Omero nell'Iliade III, 426 e nell'Odissea XI 298 e seg.; Ovidio nell'Heroid, XVII 55 ed Orazio nell'Arte Poetica 147 e nella Satira II, 136.

Nel canto XVII del Paradiso Dante chiama Fedra nocera per avere accusato falsamente il figliuolo Ippolito al padre Teseo. Anche qui Dante più che ad Omero è debitore ad Ovidio, che tratto quella leggenda nel canto XV 497 e seg. delle Metamorfosi. Arianna è accennata come sorella del Minotauro, sorta dalla infamia di Pasife, nel canto XII, 20 dell'Inferno.

Achille, l'eroe principale del poema Omerico è messo da Dante tra i lussuriosi nel canto V, 65 dell'Inferno, essendo morto per la sua passione amorosa per Polissena (Inf. XXX, 17 Ovidio Met. XIII, 418 e seg.). Egli era stato nutrito da Chirone (Inf. XII, 71. Iliade IX 441) e per consiglio di Ulisse abbandonò la moglie Deidamia per prendere parte alla guerra di Troia (Inf. XXVI, 62, Purg. XXII, 114). Aveva una lancia, la cui ferita non si sanavano che con la sua ruggine sparsa sulla piaga (Inf. XXXI, 5. Metamorf. XIII, 171). Quindi si sveglia nell'isola di Sciro, ove era stato trafugato; in sogno dalla madre Tetide, si meraviglia per la novità del sito (Purg. IX, 34. Stazio, Achil. I 247).

Di Agamemnone viene fatta menzione nel canto V 69 del Paradiso. La Figura di Minosse è plasmata da Dante dal Minos dell'Eneide canto VI, e dal Radamante dell'Iliade 566.

Dante pone nell'Inferno Minosse per esaminare le colpe dei peccatori e ne fa una descrizione grottesca, sotto l'influenza cristiana che gli Dei pagani siano demoni (San Paolo I Cor. 20) mentre Omero e Virgilio lo descrivono come un giudice severo ed onerevole seduto sopra un trono con in mano uno scettro d'oro.

Inoltre Dante nell'Inf. XX 36 mostra Minosse come ministro di dannazione, mentre Stazio nella Tebaide VIII 27 lo descrive come ministro di pietà e di grazia.

PITAGORA E PLATONE

Un viaggio all'altro mondo, scritto dalla penna di Pitagora, sarebbe di grandissimo interesse se fosse pervenuto fino a noi, specialmente per la dottrina della metempsicosi da lui professata ed appresa nei suoi viaggi in Egitto.

Una *Discesa all'Ade* di Pitagora è menzionata da scrittori antichi. Girolamo Peripatetico riferisce che Pitagora nel suo viaggio all'Ade, tra gli altri, vide Omero ed Esiodo puniti per aver dato false nozioni dell'Olimpo e dell'altro mondo nelle loro opere.

Il Delapierre riporta questa storia dallo scrittore Falster in *Amenitates Philosophicae* dove è ripetuto ciò che aveva scritto Diogene Laezio (De Vitis Philosophorum lib. VIII.). Egli ripete quello che Girolamo Peripatetico aveva scritto, cioè che Pitagora aveva visto l'anima di Esiodo, stretta da catene, attaccata ad una colonna, mentre l'ombra di Omero era sospesa ad un albero tutta circondata da serpenti in pena di quanto avevano scritto di falso circa gli Dei e l'altra vita.

Aristotele nell'espone le dottrine pitagoree non accenna mai a Pitagora ma solo ai filosofi pitagorici. Tra le dottrine di questa scuola filosofica, fondata da Pitagora sei secoli prima dell'era cristiana, si ha la teoria dell'immortalità dell'anima e della Metempsicosi, assai bene sviluppata. Pitagora considerava il corpo come una porzione dell'anima e la vita terrena come una pena inflitta all'anima. Se l'uomo sulla terra operava male la sua anima dopo scesa all'Ade s'incarnava in quell'animale che era più conforme alla sua condotta.

Le descrizioni di Platone della vita futura, della meritata retribuzione e della trasnigrazione delle anime per purificarsi, erano improntate agli insegnamenti di Pitagora, i quali avevano la loro sorgente nei misteri orfici ed eleusini di data as-

sai anteriore ai tempi del filosofo di Samo.

Platone termina il suo trattato sulla Repubblica con la leggenda della visione di ER, un Armeno, il quale, essendo stato ucciso in battaglia, ritornò in vita dopo di aver visitato il reame degli spiriti nell'altro mondo. Quando la sua anima uscì dal corpo, fu trasportata ad un luogo spirituale, ove erano due aperture che conducevano sottoterra, ed altre due che conducevano su al cielo, situate di fronte le une alle altre.

Fra quelle aperture vi erano in permanenza dei giudici che mandavano al cielo le anime dei giusti, dopo di aver segnato sulla loro fronte il decreto di assoluzione, e mandavano all'inferno le anime dei malvagi, con sul dorso la scritta dei loro peccati. Quei giudici comandarono ad ER di vedere ed udire tutto ciò che avveniva nell'altro mondo per poterlo poi narrare in terra. Le anime dei trapassati, dopo mille anni ritornavano dalle regioni celesti e sotterranee rispettivamente, ma durante quei mille anni, avevano ogni cento anni, dieci differenti premi in cielo o pene all'inferno.

Fra i peccatori ER fa menzione speciale: degli omicidi, dei traditori delle città o degli eserciti; degli empici, di quelli che avevano usato violenza contro i genitori, i quali erano puniti con pene speciali. I tiranni sanguinosi, come Arido, tiranno di Pamphilia, patria di ER, erano legati mani, teste e piedi a due fieri demoni, trascinati lungo la strada del Tartaro e poi gettati nei tormenti. Ad eccezione dei tiranni, gli altri peccatori avevano una pena millenaria e poi la loro anima ritornava ad incarnarsi sulla terra sotto le condizioni imposte dal Destino e dalla Necessità.

Queste idee sono conformi nel principio, se non nei particolari con quelle espresse nel FEDRO ove Platone parla dei misteri eleusini, come mezzo di salvezza, essendo che l'iniziazione in quei misteri viene ad essere riformata con le istruzioni che ivi riceve e non per virtù taumaturgiche inerenti nei riti stessi.

Nell'*Arionchos*, dialogo attribuito falsamente a Platone, ma scritto ai suoi tempi, si fa descrivere da Socrate il soggiorno dei giusti come un paese con prati fioriti, ruscelletti dalle acque chiare e cristalline ed alberi carichi di frutti. La luce vi è radiante, l'aria dolce e piacevole, né calda né fredda. Vi sono apposti luoghi per tenervi discorsi filosofici con teatri ove i poeti possono recitare i loro versi. Il posto più onorevole è serbato agli iniziati, che celebrano i sacri misteri.

Nella leggenda di ER il Labitte (Vedi La Divine Comedie avant Dante, *Revue des deux Mondes*, vol. XXXI 797 e seg.) è di parere che Platone l'abbia conosciuta per tradizione nei suoi viaggi e rifatta secondo le sue credenze. Clemente Alessandrino la crede una leggenda di Zoroastro personificato in ER, ed infatti quel mito ha un senso di orientalismo. Non bisogna trascurare di osservare un certo parallelo tra la struttura del Paradiso di ER e le sfere del Paradiso di Dante. Negli uomini di fiero appetito nella leggenda di ER, il Labitte riconosce i precursori dei demoni danteschi; e la parola Tartaro quivi usata per la prima volta, ove le pene vi sono solo di mille anni, è una specie di Purgatorio, essendo che gli incurabili, i tiranni ed altri simili peccatori hanno un eterno tormento.

Dr. F. Cubicciotti

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

I connazionali sotto indicati sono invitati a presentarsi al R. Consolato d'Italia in Philadelphia, Pa., per comunicazioni che li riguardano:

- Topello Vincenzo
- Bomba Nicola
- Marinelli Emidio fu Camillo da Apignano del Tronto.
- Bonanno Guglielmo
- Caputo Maria
- Di Laura Gioberto, Guerrino, Nunziato, Nicola e Umberto
- Bordoni Alessandro da Pavia
- Mancuso Luigi vedova Amato
- Tenente Destito Giuseppe di Domenico.

Phila., Pa., 20 Aprile, 1921,

Il R. Console

Sillitti

Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier

TAORMINA 13 Maggio
TAORMINA 29 Giugno
AMERICA 15 Luglio